

VareseNews

“Ma quale Devolution, si sono garantiti la pensione”

Pubblicato: Lunedì 19 Giugno 2006

✘ «Il centrodestra, con i suoi slogan fa violenza alla realtà, perché sul disegno di riforma costituzionale non la raccontano tutta. Non dicono che entrerà in vigore nel **2016**, che si avrà un aggravio di costi pari a **250 miliardi** di euro da pagare subito e soprattutto che non si ridurrà il numero dei parlamentari e tantomeno i costi. In questo modo si sono garantiti la pensione».

I promotori del comitato provinciale per il No al referendum sulla costituzione, a cui partecipano Cgil, Cisl e Uil, Acli Anpi, Arci e tante altre associazioni nate sul territorio, hanno chiamato a raccolta personalità del mondo politico, civile e giuridico. «Abbiamo fatto oltre 40 incontri pubblici – piega **Mario Vergano** referente provinciale del Comitato “Salviamo la costituzione” e del partito “Giustizia e libertà” – a cui hanno partecipato costituzionalisti di rango, da Onida ad Ainis, distribuito volantini, presidi e dibattiti. Quella che è mancata nella comunicazione è stata la televisione nazionale e questo deve essere un motivo di riflessione per l'attuale Governo».

L'appello per il No coinvolge tutte le organizzazioni: dal sindacato alle Acli, dall'Anpi all'Arci, fino alle segreterie dei partiti del centrosinistra. Ivana **Brunato**, Carmela **Tascone**, Stefano **Tosi**, Giuseppe **Adamoli**, Angelo **Chiesa**, Enzo **Clerici**, Ruffino **Selmi** sono d'accordo sul No al referendum. Un appello deciso che critica sia il metodo della riforma del centrodestra sia il contenuto. «Si tratta di una riforma – dice Ivana **Brunato** – che se messa in atto avrà dei riflessi pesantissimi anche sulla prima parte della carta Costituzionale, ovvero sui principi basilari su cui si fonda la nostra democrazia. Un esempio è lo sbilanciamento dei poteri e la conseguente diminuzione dei controlli che porteranno verso pericolose forme di cesarismo». Sul territorio provinciale il lavoro per il “No” è stato intenso, tanto che in un anno sono nati cinque comitati: a Saronno, Busto Arsizio, Gallarate, Castellanza e appunto, Varese.

«Questa è una riforma pasticciata – dice il consigliere regionale Stefano **Tosi** – e che va bocciata. Gettano fumo negli occhi: primo non è vero che diminuiscono i politici, secondo andrà in vigore solo nel 2016, terzo costerà fin da subitoparecchi miliardi di euro».

«Come Margherita diciamo No a questa riforma – aggiunge il consigliere Giuseppe **Adamoli** -. Dire No, non significa che siamo contrari ad un intervento di riforma, anzi come Margherita e come centrosinistra ci interessa vincere questo referendum per poi metterci intorno al tavolo per discutere seriamente sulla riforma e per fare una riforma seria e sensata».

«Quando il centrosinistra presentò la riforma nel 2001 – conclude Ruffino **Selmi** presidente provinciale delle Acli – noi eravamo d'accordo sul contenuto ma non sul metodo. Con quella del centrodestra non concordiamo sul metodo in cui è stata fatta e tantomeno sul contenuto. Come Acli ribadiamo l'importanza di mantenere fermi alcuni punti che sono radicati nella storia recente di questo Paese. Affermare con forza l'importanza della pace e il divieto rispetto alle armi. E poi una riforma seria non può non tener conto dell'inserimento dell'Italia in Europa ».

✘ Continuano nel frattempo le iniziative per il No al referendum. **Martedì 20**, con inizio alle ore 21, al collegio De Filippi, in via Brambilla a Varese, padre **Bartolomeo Sorge**, direttore di “Avvenimenti sociali”, Giorgio Grasso, docente di diritto pubblico all'università dell'Insubria, e

Beniamino **Lapadula** del Comitato nazionale "Salviamo la costituzione", si confronteranno sulle ragioni del no. **Mercoledì 21** giugno, alle ore 20 e 30 verrà proiettato sempre al De Filippi il film "**Camicie Verdi**" del regista Claudio Lazzaro.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it